

Lo Statuto delle imprese innalza a 1,5 milioni la soglia per la trattativa privata nei lavori pubblici

Gare solo per le grandi opere

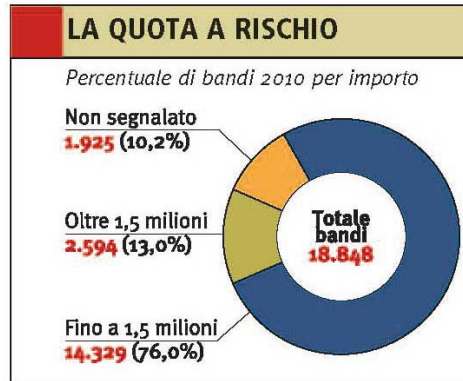
Vanno senza bando anche gli incarichi di progettazione fino a 193mila euro

Con l'aumento fino a 1,5 milioni di euro della trattativa privata nei lavori pubblici rischia di scomparire tre quarti del mercato degli appalti.

Se si guarda ai dati che il Cresme ha elaborato per «Edilizia e Territorio» all'indomani del varo della nuova norma, si capisce subito l'impatto fortissimo che questa avrà sul mercato. Nel 2010, infatti, si sono collocati sotto la faticosa soglia del milione e mezzo di euro, più di 14mila bandi su un totale di oltre 18mila che da soli rappresentano il 76% del mercato in termini di numero (diverso naturalmente il discorso per gli importi).

La semplificazione della procedura inserita nel disegno di legge sullo Statuto delle imprese che la scorsa settimana è stata approvato dalla Camera e ora passa al Senato, potrebbe cancellare di botto una grandissima quota di lavori. La scelta dell'appaltatore avviene senza pubblicità, ed è tutta affidata al responsabile unico del procedimento.

In più lo Statuto dà alle amministrazioni l'esplicito mandato di favorire negli appalti le imprese del territorio. Il disegno di legge si appli-



ca ad aziende con meno di 250 dipendenti e meno di 50 milioni di fatturato.

Allo stesso modo è stato elevato a tutto il sotto soglia (fino a 193mila euro cioè per gli enti locali) anche il tetto per assegnare in via diretta gli incarichi di progettazione. ■

Statuto delle imprese: aumentano tutti gli affidamenti diretti

Trattativa privata: triplicata la soglia

DI VALERIA UVA

La trattativa privata senza pubblicità triplica e sfonda il muro del milione e mezzo di euro. Alle stesse attuali condizioni: gestione e scelta affidata al Rup, cinque soggetti da invitare. Anche per i progettisti scompaiono le gare sotto soglia: tutto passa con affidamento diretto.

La norma che cancella con un colpo di spugna l'80% delle gare solo per i lavori pubblici è stata agganciata al treno dello Statuto delle imprese, il disegno di legge pensato per le Pmi (in attuazione dei comandi europei dello *Small business act*) che ha già superato il primo sì della Camera e ora inizia l'iter di approvazione anche al Senato.

L'idea è nata su impulso della Lega (prima firmataria la vicentina Manuela Lanzarin) ma ha raccolto l'adesione entusiasta di due deputati altoatesini della Sud Tiroloer Volkspartei e - soprattutto - è stata approvata la scorsa settimana con una maggioranza trasversale bulgara: 485 sì su 487 presenti e due soli astenuti. Praticamente un plebiscito.

La soglia triplicata rispetto agli attuali 500mila euro (già quintuplicati tre anni fa) del codice degli appalti è stata inserita nel provvedimento destinato alle piccole e medie imprese con un chiaro e dichiarato intento protezionistico a favore, appunto, delle realtà di ridotte dimensioni che operano prevalentemente senza spostarsi di molto dalla propria sede: «Al fine di favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese agli appalti pubblici di lavori e servizi» recita appunto in testa l'emendamento, che subito dopo dispone l'innalzamento delle attuali soglie.

Ma la scelta va letta poi insieme con l'altra clausola che - seppure in modo più sfumato - apre una corsia preferenziale alle assegnazioni di lavori con precedenza alle imprese locali. Un altro articolo dello Statuto delle imprese, infatti, l'11, chiede alle amministrazioni di «introdurre modalità di coinvolgimento nella realizzazione di grandi infrastrutture, nonché delle connesse opere integrative o compensative, delle imprese residenti nelle regioni e nei territori nei quali sono localizzati gli investimenti, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese».

Come si possano realmente coinvolgere le Pmi - se non appunto con la procedura negoziata - è tutto da chiarire anche perché bisogna fare i conti con Bruxelles: sia la Corte di giustizia, che

SCOMPAIONO 14MILA GARE

La divisione del mercato sopra e sotto 1,5 milioni di euro

	2010		Variazione %	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.500.000	14.329	5.139.063.995	-1,6	0,4
Oltre 1.500.000	2.594	27.811.428.703	0,7	8,8
Importo non segnalato	1.925			32,4
Totale	18.848	32.950.492.698	1,4	7,4

Fonte: Cresme Europa Servizi

■ Le gare sotto il milione e mezzo di euro che ora lo Statuto delle imprese vorrebbe cancellare per consentire l'affidamento diretto senza pubblicità sono state più di 14mila (il 76% del mercato) nel 2010. Sopra alla nuova soglia proposta dal Ddl l'anno scorso sono stati pubblicati poco meno di tremila bandi. Naturalmente le gare maggiori hanno un peso ben più preponderante se dai numeri si passa all'importo.

RITOCATA GIÀ CINQUE VOLTE

Tutte le modifiche alla trattativa privata dalla Merloni a oggi

1994 **Soglia:** Ammessa fino a **150mila Ecu** (parificato successivamente all'euro con un rapporto uno a uno) per gare deserte, condizioni eccezionali, urgenze.
Procedura: Obbligo di invitare almeno 15 concorrenti.

1998 **Soglia:** Ammessa fino a **300mila Ecu** (parificato successivamente all'euro con un rapporto uno a uno) per gare deserte, condizioni eccezionali, urgenze.
Procedura: Obbligo di invitare almeno 15 concorrenti.

2002 **Soglia:** fino a **100mila euro** senza limiti. Da 100mila a 300mila euro per gare deserte, situazioni eccezionali, urgenze.
Procedura: Obbligo di invitare almeno 15 concorrenti.

2006 **Soglia:** fino a **100mila euro**.
Procedura: Rispetto dei principi di concorrenza e non discriminazione comunitari.

2008 **Soglia:** Fino a **500mila euro**.
Procedura: Rispetto dei principi di concorrenza e non discriminazione comunitari.

SALE A 193MILA EURO ANCHE IL LIMITE PER GLI INCARICHI DI PROGETTAZIONE SENZA GARA

Il nuovo testo degli articoli del codice appalti modificati con a fianco la chiave di lettura (in nero le parti modificate)

Articolo 91

1. Per l'affidamento di incarichi di progettazione, di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, di direzione dei lavori, di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione e di collaudo nel rispetto di quanto disposto all'articolo 120, comma 2-bis, di importo pari o superiore alle soglie di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 28 si applicano le disposizioni di cui alla parte II, titolo I e titolo II del codice, ovvero, per i soggetti operanti nei settori di cui alla parte III, le disposizioni ivi previste).

Legenda

Tutti gli incarichi di progettazione sotto la soglia europea dei 193mila euro (125mila per i ministeri e le amministrazioni centrali) possono essere affidati senza gara in via diretta con il rispetto dei principi comunitari di non discriminazione e trasparenza invitando almeno cinque soggetti.

Articolo 122

7-bis. I lavori di importo complessivo pari o superiore a 100.000 euro e inferiore a 1,5 milioni di euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6; l'invito è rivolto ad almeno cinque soggetti, se sussistono aspiranti idonei in tale numero.

Legenda

La trattativa privata nei lavori pubblici passa da 500mila a 1,5 milioni di euro. Sceglie il responsabile del procedimento invitando almeno cinque soggetti, e rispettando i principi comunitari di non discriminazione e trasparenza.

Articolo 123

1. Per gli appalti aventi ad oggetto la sola esecuzione di lavori di importo inferiore a due milioni di euro, le stazioni appaltanti hanno facoltà, senza procedere a pubblicazione di bando, di invitare a presentare offerta almeno venti concorrenti, se sussistono in tale numero soggetti qualificati in relazione ai lavori oggetto dell'appalto, individuati tra gli operatori economici iscritti nell'elenco disciplinato dai commi che seguono (222).

Legenda

La licitazione privata semplificata sale da uno a due milioni di euro.

la Commissione infatti hanno sempre bocciato «le riserve» di quote di mercato alle imprese locali, bollandolo come protezionismo contrario alla concorrenza.

Ma certo la possibilità che il semplice dirigente dell'ente locale scelga in via diretta per appalti di una certa rilevanza fino a 1,5 milioni può rappresentare sicuramente una forma di attuazione di questo «coinvolgimento».

Del resto l'emendamento della Lega interpreta gli umori e le richieste che arrivano soprattutto dal territorio e in particolare dal Nord. Conferma, codifica e riproduce su scala nazionale, ad esempio, l'esperimento fatto in Veneto con il piano delle piccole opere, in cui ogni opera finanziata per i Comuni era stata appositamente mantenuta sotto i 500mila euro per poter essere poi affidata a procedura negoziata, pena la perdita del finanziamento stesso. E le istanze di una maggiore attenzione al territorio si sono moltiplicate proprio per

l'effetto crisi.

Da segnalare infine, sempre per i lavori pubblici, che cresce fino a due milioni il limite entro cui si può appaltare con la licitazione privata semplificata.

LA PROGETTAZIONE

La procedura negoziata aumenta anche per i servizi di ingegneria. E passa dagli attuali 100mila euro alle soglie europee. Che sono due: 125mila euro è quella di riferimento per le amministrazioni centrali; mentre 193mila euro è quella per tutte le altre stazioni appaltanti (enti locali, soprattutto).

LIBRO VERDE

Il forcing italiano sulla procedura negoziata sembra in qualche modo anticipare quelle che potrebbero essere le linee europee di tendenza. Nel Libro verde pubblicato di recente, come sondaggio preliminare per la modifica delle direttive appalti, la Commissione chiede a Stati e operato-

ri se non sia il caso di estendere la procedura negoziata. Vedremo naturalmente a giugno quale sarà la risposta degli operatori.

Ma una differenza c'è: la procedura negoziata designata dalla Ue va sempre pubblicizzata con un bando.

LE SEMPLIFICAZIONI

Per le micro, piccole e medie imprese (in base alle regole Ue sono quelle con meno di 250 dipendenti e 50 milioni di fatturato) tutti i requisiti per partecipare a tutte le gare di lavori, servizi e forniture diventeranno autocertificabili. Chi dichiara il falso rischia l'esclusione fino a tre anni. In più il Ddl sullo statuto delle imprese prevede che i controlli sulla documentazione vengano svolti solo per l'aggiudicatario e non più a campione sul 10% dei partecipanti.

I NUOVI BANDI

Una volta approvato il Ddl sullo Statuto delle imprese, le ammi-

nistrazioni dovranno mettere di nuovo mano ai bandi: devono, ad esempio, suddividere gli appalti in lotti ed evidenziare le possibilità di subappalto, «garantendo - si legge sempre all'articolo 11 - la conoscibilità della corresponsione dei pagamenti da parte della stazione appaltante nei vari stadi di avanzamento». Bisognerà anche facilitare alle Pmi l'accesso agli appalti privilegiando le Ati, i consorzi e le reti di impresa.

I RITARDI NEI PAGAMENTI

Su questo fronte il Ddl cerca di fornire qualche strumento in più alle micro, piccole e medie imprese. È prevista ad esempio l'impossibilità di rinunciare agli interessi di mora, l'obbligo per la Pa di non derogare in via unilaterale ai termini di pagamento. Un futuro decreto dovrebbe stabilire un sistema di sanzioni e diffide per sollecitare i pagamenti pubblici. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA